

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, anch'io invito il Governo a ritirare l'articolo in esame o, quanto meno, chiedo che si provveda a stralciare l'articolo 23. Quest'ultimo, effettivamente, si pone in netto contrasto con tutto il lavoro svolto fin qui dal Parlamento nel suo complesso, nei lavori delle rispettive Commissioni e soprattutto con il lavoro preziosissimo e accuratissimo che ha rivelato un impegno e un interesse veramente trasversale su questa tematica.

Si sono svolte audizioni ed è stato steso un articolato che tiene in considerazione sia i numerosissimi *input* forniti in tutti questi anni dalle associazioni sia il livello di analisi sulla problematica del sangue internazionale sia i rapporti internazionali stessi.

Vorrei sottolineare che uno dei punti di contrasto dell'articolo 23 riguarda anche l'origine della produzione del plasma. Infatti, mentre nel testo in esame si parla di plasma certificato dall'autorità competente di un paese dell'Unione europea, nel provvedimento in corso di esame da parte della Commissione sanità e igiene del Senato si parla di primi lavorati prodotti in Italia. Ciò è in linea e senza soluzione di continuità con la capacità del nostro paese di fornire garanzie in termini di sicurezza e anche per ribadire il principio che ogni paese deve produrre il sangue che gli è necessario e non entrare in un circuito, spesso pericoloso, di commercializzazione troppo spinta. Invito, quindi, il Governo e l'Assemblea a prendere in seria considerazione l'emendamento Maura Cossutta 23.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, anch'io desidero attirare l'attenzione dei colleghi e del Governo su questo articolo e sulla proposta di ritiro per tutte le

giustissime considerazioni svolte in questa sede e per il fatto che presso l'altro ramo del Parlamento è in fase finale un disegno di legge organico sul sangue e sugli emoderivati. Inoltre, richiamo l'attenzione su un punto particolare: l'articolo proposto dal Governo riguarda la produzione di emoderivati e, particolarmente, le frazioni plasmatiche che danno origine a farmaci industriali ottenibili con procedimenti complessi. Il problema è assai delicato e con questo articolo il Governo pur sapendo che non abbiamo ancora recepito importanti direttive europee sul controllo degli impianti e della qualità del frazionamento, non ottempera più ad un principio fondamentale: l'autosufficienza, nel nostro paese, nella produzione di plasma e nel frazionamento degli emoderivati. Di qui, oltre il dubbio, il sospetto: ci deve essere qualcosa che non quadra perché la maggioranza, al Senato, ha approvato un articolo completamente diverso da quello in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, anche Rifondazione comunista si unisce alla richiesta di ritiro di questo articolo per due motivi in particolare: un motivo di merito ed uno di metodo. Per quanto riguarda il merito, già le colleghe che mi hanno preceduto hanno sottolineato l'importanza, su questo tema, del lavoro parlamentare svolto. Credo che dopo il lavoro approfondito e giunto quasi al termine nella scorsa legislatura e, soprattutto, dopo il lavoro che il Senato sta svolgendo in questi giorni ed in questo momento sia un'espropriazione da parte del Governo presentare tali disposizioni in questo provvedimento. Abbiamo ribadito quanto il provvedimento sia caotico ed eterogeneo e quanto poco si prestino argomenti seri come la riforma degli IRCCS e la questione degli emoderivati ad essere inseriti alla chetichella all'interno di un provvedimento *omnibus*.

L'altro motivo per cui chiedo il ritiro di questo articolo è di metodo. Come lei vede, signor Presidente, Rifondazione comunista ha cercato di seguire questo provvedimento, pur se estremamente caotico, in maniera seria e puntuale. Su questo articolo non ho presentato emendamenti semplicemente perché mi ero fidata — colpa mia, perché avrei dovuto leggere meglio le carte — di quanto il sottosegretario aveva detto in Commissione, vale a dire che il Governo lo avrebbe ritirato. È vero che è sicuramente stata una mia disattenzione ma, soprattutto, imparerò prossimamente a non fidarmi più delle parole del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche noi Comunisti italiani chiediamo il ritiro dell'articolo 23. Voglio rivolgermi ai colleghi che anche nella scorsa legislatura hanno lavorato con noi nella Commissione affari sociali per produrre e costruire un testo necessario al nostro paese per la sicurezza del sangue. Tale testo è stato bloccato dall'ostruzionismo delle destre esattamente su questa problematica, cioè sull'articolo che riguardava le imprese produttrici di emoderivati. Allora, mentre si rinuncia a formulare un testo organico, sistematico, che affronti la questione di fondo dell'organizzazione dei servizi all'interno del servizio sanitario nazionale, del collegamento tra questi servizi ed i protocolli di sicurezza sul sangue a livello europeo, si fa un altro *Blitz* — ma ormai siamo abituati a ciò da parte del Governo e della maggioranza — per introdurre in questo provvedimento proprio l'articolato che era stato motivo dell'ostruzionismo delle destre sulla legge sul sangue.

Mi rivolgo al collega Stagno d'Alcontres, che si ricorda benissimo quella discussione. Il problema della territorialità, certamente, ci ha appassionato perché, con serietà, l'avevamo individuato esattamente come un problema che doveva essere temperato da due esigenze: il

rispetto di un principio che la Comunità europea ci suggeriva, quello del libero commercio e della libera competizione del mercato e la difesa di un asse strategico, a livello nazionale, anche rispetto alle conseguenze occupazionali.

In questo modo, con questo articolato si individuano esattamente — come avevamo polemizzato nel corso del dibattito in Commissione — colossi monopolistici di imprese produttrici di emoderivati e si fa un regalo a tali imprese senza tutelare gli interessi nazionali: noi lo diremo anche ai lavoratori che sono interessati (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stagno D'Alcontres. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. Signor Presidente, sono stato chiamato in causa dalla collega Maura Cossutta e, quindi, vorrei chiarire la posizione del centrodestra, che è stata coerente sia nella passata legislatura sia attualmente. Nella passata legislatura, esattamente il 6 agosto 1996, l'onorevole Giannotti presentò una proposta di legge che andava in direzione di una armonizzazione a livello europeo, cioè parlava di territorio europeo.

Stranamente, circa due o tre mesi dopo, quando si cominciò a discutere del provvedimento, l'onorevole Giannotti cambiò posizione riferendosi al territorio nazionale. Il territorio nazionale, oggi, non è autosufficiente e non è in grado di produrre neanche alcuni componenti delle frazioni di sangue e dei prodotti emoderivati necessari ad alcuni pazienti italiani, nostri concittadini, e che devono essere tuttora importati dall'estero perché non siamo in grado di frazionare alcune parti del sangue.

Vorrei precisare che in Italia esiste un monopolio nel campo degli emoderivati, non un duopolio, perché quest'ultimo potremmo configurarlo solo successivamente, quando la Baxter sarà stata invogliata ad investire a Chieti per fare un centro di produzione e frazionamento.

Abbiamo un monopolio che fa capo al gruppo Marcucci che è ancora sotto inchiesta a Trento per lo scandalo degli emoderivati. Vorrei ricordarvi che sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'ottobre 1999 al gruppo Marcucci è stato fatto divieto di produrre plasma ed albumina per la mancata ottemperanza alle norme igienico-sanitarie e lo stabilimento di Sant'Antimo è stato chiuso per inosservanza di norme igienico-sanitarie.

Riguardo a tutto ciò il Governo, nella persona del ministro Bindi, presentò un emendamento di ispirazione europea che, poi, fu ritirato e, quindi, se interessi ci sono, sono da parte vostra e sono molto strani (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e del deputato Delmastro Delle Vedove*).

La signora Marcucci dei Democratici di sinistra-l'Ulivo è stata vicepresidente della regione Toscana e, quindi, vorrei ricordarvi che noi non c'entriamo niente con gli interessi ma vogliamo una legge europea: d'altronde, siamo entrati in Europa, abbiamo pagato la nostra « eurotassa » per entrarci e vogliamo rimanerci ed adeguarci alle relative leggi.

Allora, cari amici, il discorso è che non ci sono interessi da parte del centrodestra ma soltanto la voglia di approvare una legge equa e corretta, che risponda agli equilibri e all'ammodernamento del nostro paese. Vorrei aggiungere che riguardo al personale di cui si parla, la Commissione lavoro, nella XIII legislatura, si espresse con serie perplessità riguardo all'assorbimento di quel personale; in ogni caso, allora diedi disponibilità a discutere di questa legge, tanto che negli ultimi scorcì della passata legislatura mi incontrai anche con l'allora Presidente Violante, che sollecitò l'approvazione di questa legge, e con la presidente Bolognesi: quindi, non sussiste assolutamente alcun interesse ma c'era la massima disponibilità.

Vorrei ricordare, ancora una volta, che vi è il mutuo riconoscimento e, in ogni caso, qualsiasi prodotto che entra in Italia ha bisogno dell'autorizzazione di immissione in commercio.

Quindi, non si tratta di questioni che vanno contro l'etica del nostro paese; non ci sono interessi, c'è la voglia di cambiare vecchie abitudini che hanno portato a serie conseguenze per i nostri concittadini. Dunque, dobbiamo prendere il toro per le corna e cercare di risolvere il problema una volta per tutte (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 23.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Mi scuso con l'onorevole Palumbo.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	235
Hanno votato no ..	185).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Zorzato e Falanga non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Valpiana 23.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, capisco che lei voglia imprimere a questi lavori un ritmo spedito, ma ciò non significa che non debba darci la possibilità di esprimerci su questo e su altri provvedimenti nonché su altri argomenti.

Avevo chiesto la parola prima della precedente votazione, allo stesso modo del collega Palumbo. D'altra parte, lei non può chiudere la discussione dopo l'intervento del collega Stagno d'Alcontres senza darci la possibilità di replicare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Battaglia, lei è l'avvocato difensore del collega Palumbo — che credo non ne abbia bisogno — o parla per sé? Lei è intervenuto su quell'emendamento.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, mi sarei sbracciato di più se avessi saputo che lei non avrebbe dato la parola al collega Palumbo che l'aveva chiesta.

PRESIDENTE. È una cosa incomprensibile.

AUGUSTO BATTAGLIA. Comunque, non è questo il problema. Il problema è che nel mio intervento, Presidente, avevo chiesto al Governo di spiegarci quali fossero i motivi in base ai quali si impediva al Senato di completare l'esame di un provvedimento che — come è emerso dagli interventi svolti in questa sede — riguarda una materia complessa. Inoltre, vorrei sapere i motivi per cui da quel provvedimento si stralcia un articolo, se ne modificano alcune parti, imponendo lo stesso articolo in questa sede con conseguente annullamento del lavoro svolto dal Senato. Queste erano le spiegazioni che avevamo chiesto al Governo.

Le insinuazioni del collega Stagno d'Alcontres non ci riguardano, in quanto la battaglia che abbiamo svolto sul sangue — ricordo al collega che siamo stati noi a chiedere la discussione di quel provvedimento sia alla Camera sia al Senato — è finalizzata ad avere nel nostro paese un sistema di sangue sicuro, che è collegato al processo di produzione di emoderivati, alla raccolta del sangue, al ruolo del volontariato e alla possibilità di controllare tutto il sistema. Questa è la discussione che si è svolta al Senato e questa è la discussione che noi intendevamo svolgere.

Riteniamo grave che il Governo non risponda alle nostre sollecitazioni e non ci fornisca spiegazioni. E quando non si danno spiegazioni i sospetti si fanno strada (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Valpiana 23.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	436
Maggioranza	219
Hanno votato sì	188
Hanno votato no ..	248).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo sull'articolo aggiuntivo 26.03 del Governo, relativo a Sviluppo Italia. Prima era stato presentato quello sul fumo che lei ha dichiarato inammissibile.

Prescindendo dal merito — che è, comunque, delicato —, credo che la presentazione di una proposta emendativa su Sviluppo Italia alle 11, con solo un'ora di tempo per subemendarla, su una materia di questo peso in cui, se non capisco male, si prevede che Sviluppo Italia da società privata diventi soggetto pubblico, potendo attribuire senza appalti (soggetto aggiudicatario credo significhi questo)...

MARCO BOATO. Aggiudicatore.

LUCIANO VIOLANTE. ...ponga un problema di ammissibilità formale, in quanto

oggi Sviluppo Italia non è parte della pubblica amministrazione e, con questo meccanismo, lo diventerebbe.

Si sottrae questa materia ad un dibattito nella Commissione competente e, sostanzialmente, si concede all'opposizione e alla stessa maggioranza soltanto un'ora di tempo per presentare eventuali emendamenti, peraltro mentre sono in corso i lavori dell'Assemblea. Ma questa non è certo una sua responsabilità. Pregherei il Governo, per cortesia, di valutare l'opportunità di mantenere questo articolo aggiuntivo. Lo si vuole presentare? Lo si presenti in un altro testo. Si dia il tempo alla Commissione di discutere. Lo valuteremo attentamente, per carità.

Ma, presentare una proposta di questo genere all'ultimo momento, credo non giovi al Governo e ai rapporti tra Governo e Parlamento. Questo voglio dirlo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori ...

PRESIDENTE. No, può parlare se interviene su questo argomento.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei intervenire su questo argomento e su un altro. Se lei crede, li affronto insieme; altrimenti, interverrò successivamente.

Signor Presidente, su questo argomento vorrei dire che, sicuramente, non c'è omogeneità di materia. E, sicuramente, non dovrebbe essere ammesso; inoltre, a seguito di un'attenta lettura, anche letterale, del testo, mi pare che ci siano problemi anche di altro genere.

Affronto la seconda questione per evitare che si rilevi che la Camera dei deputati ha preso una svista. Noi abbiamo approvato l'articolo 21 che, al comma 6, prevede l'inquadramento e l'immissione in ruolo, anche in soprannumero, dei dipendenti della Fondazione Bordononi risultanti

in esubero. Per un errore — credo —, è prevista una copertura triennale, soltanto per gli anni 2002, 2003 e 2004. È evidente che si tratta di oneri a regime e che questo errore deve essere assolutamente corretto. Grazie.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per prima cosa la ringrazio per il suo pronunciamento di poco fa, relativo alla precedente proposta emendativa del Governo su una questione condivisibile e importante, ma che va affrontata nella sede propria.

Adesso, il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra ha posto un'altra questione che è pienamente condivisibile. Poiché in aula siamo alcune centinaia e, invece, le fotocopie relative al testo dell'articolo aggiuntivo 26.03 del Governo sono poche decine, io vorrei leggerne il contenuto: si tratta di due righe. Dunque, alle ore 11 il Governo ha presentato l'articolo aggiuntivo 26.03, indirizzato, tra l'altro, alla I Commissione affari costituzionali che non c'entra nulla perché, ormai, siamo passati all'esame da parte dell'Assemblea; quindi, si sarebbe dovuto presentare direttamente in Assemblea, agli uffici. L'articolo aggiuntivo 26.03 del Governo ha come oggetto la qualificazione di Sviluppo Italia. Il testo dice che la società Sviluppo Italia Spa, a totale partecipazione diretta pubblica, è qualificata, con efficacia immediata, organismo di diritto pubblico e soggetto aggiudicatore.

Associandomi alla questione sollevata dall'onorevole Violante, le chiedo, signor Presidente, se ritenga immaginabile che noi, in aula, senza discussione e senza possibilità per le Commissioni di merito di affrontare un argomento di grande delicatezza, all'ultimo minuto, fuori sacco — come si dice —, si possa deliberare su una materia di così rilevante importanza non soltanto giuridica, ma anche economico-sociale ed istituzionale. La rilevanza giuridica risiede anche nel riferimento all'or-

ganismo di diritto pubblico e alla qualificazione di « soggetto aggiudicatore »: si tratta di una sorta di sentenza che la Camera emetterebbe, con efficacia immediata, relativamente al totale cambiamento della collocazione della società Sviluppo Italia.

È del tutto legittimo che il Governo ponga al Parlamento la questione. Questo io non lo metto in discussione. Signor Presidente, mi rivolgo a lei per il rigore e l'equilibrio che ha sempre dimostrato: trovo del tutto inammissibile che ciò si faccia con simili procedure. Il Governo, se ha problemi di questa natura da porre, li ponga nelle sedi opportune e li affrontremo con animo assolutamente aperto al confronto politico e istituzionale.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, l'onorevole Violante e gli altri colleghi che hanno parlato successivamente hanno ragione. In questo caso, siamo di fronte ad un articolo aggiuntivo del Governo, relativo ad un aspetto del tutto estraneo alle materie — già un po' raccogliuticce, ma con un loro filo conduttore — che sono presenti nel disegno di legge al nostro esame.

D'altro canto, la questione di Sviluppo Italia non può essere trattata come una qualunque articolazione della burocrazia statale: qui siamo di fronte a un organismo che dovrebbe intervenire in materia di sviluppo economico, di imprenditoria e di lavoro in zone del nostro paese che ne hanno bisogno. Dunque, rimanda a tematiche che afferiscono all'industria, al lavoro, alle questioni economiche generali e ad aspetti anche di programmazione. È del tutto evidente che questa materia è estranea al dibattito che fin qui c'è stato e si è sviluppato.

Per di più, come lei ben sa, anche se francamente la ragione mi sfugge, è impossibile, di fronte a un articolo aggiuntivo del Governo, presentare un emendamento interamente soppressivo, come noi avremmo fatto su una modificazione così

rilevante e non pertinente con la materia che qui viene trattata. Quindi, ci troveremo nella condizione di dovere ricamare subemendamenti rispetto a testi del Governo con una scarsa facoltà di incidere su una decisione che, invece, è importante e rilevante per la conduzione del nostro paese nel suo complesso. Francamente, se lei mi permette, trovo non ragionevole che venga ritenuto ammissibile questo articolo aggiuntivo del Governo e, quindi, richiedo, con molta fermezza, che si ritorni su questa decisione.

PRESIDENTE. Colleghi, non posso piegare le regole a mio piacimento. Altro conto è il giudizio politico che si dà di questo articolo aggiuntivo. Debbo dire che ho sentito diversi esponenti dell'opposizione che non hanno fatto affermazioni infondate: non aggiungo altro, perché credo che il problema si possa risolvere da solo. Tuttavia, non posso a mio piacimento dichiarare inammissibile o meno una proposta emendativa, a seconda delle convenienze, per togliere le castagne dal fuoco all'Assemblea: debbo dichiararlo a seconda di quello che è. L'articolo aggiuntivo di per sé è ammissibile; semmai, è discutibile.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, la ringrazio soprattutto per le ultime parole in cui chiarisce che ci sono sicuramente contenuti di natura politica, ma che non ci sono motivi di inammissibilità.

Per la verità, il decreto legislativo n. 1 del 1999 aveva già assegnato, come fanno tutti gli onorevoli deputati, a Sviluppo Italia delle funzioni che sono tipiche di organismi pubblici. La società nella sua missione istitutiva — lo ricordate sicu-

mente — era destinataria dei compiti dello Stato negli interventi dalla siderurgia all'agricoltura.

In realtà, l'articolo aggiuntivo vuole semplicemente sancire giuridicamente una situazione di fatto esistente. Tuttavia, è pur vero che il Governo si è impegnato a presentare, entro la fine del 2002, un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che riguarda la missione complessiva di Sviluppo Italia. Tuttavia, a fronte di questo argomento che vede diviso il Parlamento, il Governo è d'accordo a ritirare la proposta emendativa in questione per avere una riflessione un po' più approfondita su questi temi.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Saporito, che credo abbia risolto in modo opportuno la questione, che non si può risolvere dichiarando inammissibile ciò che è ammissibile, anche se discutibile.

MARCO BOATO. Era inammissibile politicamente.

(Esame dell'articolo 24 — A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A — A.C. 2122-bis sezione 14).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, Relatore. Il nostro parere è contrario sull'emendamento Valpiana 24.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché è stato presentato un unico emendamento

interamente soppressivo dell'articolo 24, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 24.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	430
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	244
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

(Accantonamento esame dell'articolo 25 — A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'esame dell'articolo 25.

MICHELE SAPONARA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA, Relatore. Signor Presidente, propongo l'accantonamento dell'esame dell'articolo 25.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate si intende accantonato

(Esame dell'articolo 26 — A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 2122-bis sezione 15).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole all'articolo aggiuntivo 26.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	272
<i>Astenuti</i>	159
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 26.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	156
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, volevo approfittare della presenza

delle ministro Sirchia, che non abbiamo l'onore di avere spesso. Faccio un passo indietro, prima di parlare di Sviluppo Italia, stavamo parlando del delicatissimo articolo sugli emoderivati. È vero che ormai è stato approvato però, attraverso almeno una decina di interventi dell'opposizione, ma anche della maggioranza, sono state rivolte delle domande al Governo.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Valpiana non è possibile procedere in questo modo, lei sa che io sono sempre tollerante, ma non si può iniziare una discussione su articoli già votati perché il ministro è arrivato in questo momento. Cerchiamo di fare questo tipo di interventi in altre circostanze.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, volevo ricordare che alle ore 12, approfittando della sala del Consiglio dei ministri, è riunito il Comitato dei nove della prima Commissione per discutere di emendamenti e subemendamenti agli articoli accantonati.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo al relatore quale articolo proponga ora di esaminare.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Proporrei di passare all'esame dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario all'emendamento Mascia 15.1, e ai subemendamenti Mascia 0.15.2.1, 0.15.2.2, 0.15.2.3, 0.15.2.4, 0.15.2.5, 0.15.2.6, 0.15.2.7 e favorevole al subemendamento 0.15.2.8 della Commissione e all'emendamento 15.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, salvo su una correzione relativa all'emendamento 15.2 del Governo, relativa al comma 2-ter. Nel testo che avevamo proposto i regolamenti erano adottati su proposta della Ministro per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro dell'economia e delle finanze. Più correttamente vorrei che venisse usata questa espressione: « I regolamenti di cui al comma 2-bis sono adottati su proposta del Ministro per l'innovazione e le tecnologie e del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze nonché con gli altri ministri interessati ».

MARCO BOATO. Signor Presidente, lo scriviamo? In questo caso, si tratta di un subemendamento del Governo ad un suo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, se il provvedimento in esame è caratterizzato da una profonda disorgani-

cità e frammentarietà, nella compagine del Governo anche il ministro Stanca ha dato ripetutamente prova di essere quanto mai disorganico e poco puntuale. Ancora non sappiamo cosa il ministro Stanca abbia davvero intenzione di fare circa la sua attività di Governo.

Assistiamo, infatti, ripetutamente alla presentazione di emendamenti molto casuali e molto poco organici che vengono proposti di volta in volta alla legge finanziaria, al provvedimento in discussione e ad altri, ignorando totalmente l'intenzione del Governo rispetto ad un tema così delicato e cruciale, quale quello dell'innovazione nella pubblica amministrazione.

Sarebbe ora che il ministro Stanca venisse in aula a presentare le proprie idee, se non quelle del Governo, ma almeno le proprie idee. Procedere in questa maniera, infatti, è estremamente scorretto e credo sia anche poco funzionale per il Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, in merito all'articolo 15 ed, in particolare, all'emendamento del Governo all'articolo 15 (che è molto più chiaro ed articolato), si tratta, forse, della prima occasione in cui si approva qualcosa di significativo in quest'aula relativamente all'innovazione tecnologica. Ci sono voluti nove mesi, dall'inizio della legislatura, perché il Governo, che afferma di volere conseguire fortemente, come priorità, l'innovazione, partorisce un atto concreto. Ricordo, da questo punto di vista, che nell'ambito della scuola, è stato cancellato il progetto « un PC per ogni studente » e si rischia la retrocessione dell'informatica nell'ambito delle materie facoltative, anche per la cancellazione del tempo pieno.

Per quanto riguarda le imprese, relativamente al provvedimento sul mercato e la concorrenza, è stato previsto un inve-

stimento ridicolo di 4 miliardi in tre anni per 20 regioni italiane da destinare allo sviluppo tecnologico di tutte le piccole imprese italiane. Non c'era nulla nella legge finanziaria, né un articolo, né un rigo, né un comma, tant'è che, al riguardo, il nostro gruppo ha presentato emendamenti ed ordini del giorno.

Pertanto, oggi per la prima volta si parla, non di obiettivi ambiziosi come lo sviluppo dell'era digitale negli stati africani (promesso in questa sede dal Presidente del Consiglio), ma di un obiettivo più modesto quale quello dello sviluppo digitale e tecnologico del nostro paese.

Credo sinceramente che avevamo il timore che, anche su questa materia, il ministro Stanca (non lo abbiamo mai visto in quest'aula) stesse preparando una controriforma e gettando nel cestino il lavoro dei Governi dell'Ulivo, dal piano *e-government* del ministro Bassanini, al piano *e-Italia* del Presidente del Consiglio Amato, fino ai progetti di alfabetizzazione informatica del sottosegretario Passigli.

Anche dal punto di vista degli enti locali, l'avvio del Governo Berlusconi ha coinciso con una battuta di arresto. Il ministro Frattini sa benissimo quanto lavoro hanno svolto gli enti locali in questi anni sull'informatizzazione (penso alle reti civiche, ai portali territoriali, all'applicazione di sperimentazioni di ogni genere, ai servizi *on line*).

Dietro a ciò vi sono principi che a noi stanno molto a cuore: mi riferisco a quello della trasparenza, all'esigenza di avvicinare la pubblica amministrazione ai cittadini, al risparmio di tempo e così seguitando. Credo, pertanto, che, anche da parte degli enti locali, sia emersa una delusione per il lavoro di questi mesi. Ad esempio, sono stati rinviati i bandi del piano *e-government* e la sperimentazione sulla carta di identità elettronica (sulla quale, le preoccupazioni della collega Mascia, in ordine alla *privacy* ci sembrano importanti, ma non tali da rallentare il processo di innovazione su un documento che, di fatto, determina l'accesso alla cit-

tadinanza digitale) è stata ridimensionata (si sta, infatti, passando dagli 83 comuni iniziali a soli 30 comuni).

Ci sono anche diverse difficoltà relativamente ai protocolli per l'applicazione della firma digitale. Noi abbiamo letto, sul sito Internet del Ministero dell'innovazione, il benvenuto del ministro, qualche comunicato stampa, i dieci obiettivi per rinnovare il paese, — ricordano molto i cinque punti per cambiare l'Italia del programma di Forza Italia: probabilmente sarebbe il caso di cambiare agenzia pubblicitaria —, ma non abbiamo tuttavia visto nulla di concreto e di significativo. Siamo pertanto favorevoli a questo articolo e, in misura maggiore, anche all'emendamento del Governo che almeno definisce quali siano i singoli punti che si intende perseguire. Troviamo francamente discutibile che un programma di innovazione così importante nell'ambito di un ministero di nuova istituzione, venga confinato, dopo nove mesi di silenzio, in un emendamento ad un articolo di un provvedimento *omnibus* (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, intervengo telegraficamente per rispondere alle osservazioni formulate dall'onorevole Bressa. La modifica suggerita dal sottosegretario di Stato Saporito è oltremodo logica. Essa renderebbe tra l'altro maggiormente coerente l'intero testo, dal momento che il comma 2, già nelle prime parole, prevede un raccordo fra i due Ministeri. Le materie elencate nell'emendamento del Governo sono già di competenza del Ministero per la funzione pubblica. Mi sembra pertanto logico che i regolamenti siano proposti congiuntamente dai due Ministeri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mascia 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	421
Votanti	411
Astenuti	10
Maggioranza	206
Hanno votato sì	132
Hanno votato no ..	279).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mascia 0.15.2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, ritengo che in questo emendamento presentato dal Governo venga trattata una questione assai delicata. In primo luogo, si è in presenza di una delega conferita al Governo per tradurre, in una serie di regolamenti, un processo innovativo fondato sulle nuove tecnologie.

È una questione alla quale siamo tutti sensibili, dal momento che, come è noto, le nuove tecnologie potrebbero avvantaggiarsi sotto il profilo della vita quotidiana. Fin qui, ritengo che vi sia un accordo totale.

Il punto delicato, che distingue anche la mia posizione rispetto all'intervento precedente della collega, è che sin qui, anche da parte del Governo precedente, non è mai stato svolto un esame accurato sui rischi e, comunque, sulle preoccupazioni che potrebbero insorgere quando si affrontano questioni così delicate. Parliamo infatti dell'utilizzo e dell'introduzione della carta di identità elettronica, di una questione quindi che investe temi quali la democrazia in un paese, il controllo sui dati, la garanzia della *privacy*, che non possono essere affidati ad un regolamento adottato sulla base di una delega al Governo. Non può essere questo il modo di procedere, anche se stamani, in sede di Comitato dei nove, la risposta del ministro è stata nel senso di ritenere che questa

rappresenti la traduzione concreta di un principio già affermato nella legge Bassanini.

Il problema è rilevante: parliamo di una spesa di 20-30 mila euro, che è assai rilevante. Ci si deve allora chiedere quale sia l'obiettivo che si intende perseguire. I casi sono due: o tale investimento può aiutare i cittadini a muoversi più liberamente, ad utilizzare, attraverso questa carta di identità elettronica, una serie di dati che gli facilitano la vita, oppure non si comprende per quale ragione si dovrebbe effettuare un investimento di questo tipo.

Il problema della carta di identità è quindi un problema europeo che dovrebbe seguire un iter simile a quello previsto per i visti di ingresso. Deve cioè essere presentata dal Governo, in sede di Consiglio dell'Unione e alla Commissione, affinché vengano definiti gli *standard* tecnologici che consentono il riconoscimento della carta elettronica degli altri Stati membri. Ci è stato detto: lo hanno fatto la Finlandia e la Germania. Ma se i cittadini tedeschi dotati della carta elettronica si recassero in Italia, non avremmo lettori in grado di leggere questa carta elettronica. Lo stesso varrebbe nei nostri confronti.

All'estero, dovremmo avere comunque un documento riconosciuto in Europa, altrimenti non avrebbe alcuna utilità e, qualsiasi dato si dovesse inserire – fosse un dato sanitario o un dato utile a qualsiasi bisogno – in un altro paese degli Stati membri non sarebbe utilizzabile. C'è un problema di passaggio all'interno delle normative europee. Se altri paesi – come c'è stato detto dal ministro –, fino ad oggi, non hanno sentito il bisogno di arrivare a questa definizione, probabilmente è proprio a causa di una serie di preoccupazioni relative alla *privacy* e alla tutela dei dati. Infatti, il problema che stiamo sollevando fa parte di appunti e perplessità del professor Rodotà, presidente dell'*authority* sulla *privacy*, che espresse proprio allo stesso ministro Bassanini e a quel Governo, per dire che, in primo luogo, non si capisce l'utilità di questa carta elettronica; in secondo luogo, non ci sono asso-

lutamente le garanzie sul controllo dei dati, né è chiaro a chi debba essere affidata la detenzione stessa delle banche dati (è evidente che dovrebbe essere un organismo superiore, garante dell'integrità degli stessi).

L'esperimento fino ad oggi ha riguardato circa 300 mila persone in diversi comuni. Precisiamo che i comuni che hanno utilizzato questa carta di identità hanno inserito i dati anagrafici e quelli relativi all'abitazione e, invece, quando si è discusso di questa carta d'identità, si riteneva persino che si dovessero inserire le impronte digitali. Allora, la definizione di questi elementi non può essere demandata ad un regolamento e bisogna capire chi deve detenere le banche dati. Fino ad oggi, per esempio, la produzione di questa carta d'identità è stata affidata al poligrafico dello Stato, il controllo dei dati alla polizia scientifica italiana.

La sperimentazione non ha dato grandi risultati ed è stata criticata dal garante per la *privacy*. Queste perplessità non sono state tenute in considerazione perché il campione era ridotto e ora noi andiamo ad investire un sacco di soldi su una questione delicatissima, che — lo ripeto — ha a che fare con le garanzie, che riguarderà 65 milioni di persone (tutti i cittadini italiani), senza che siano definiti criteri e strumenti di garanzia per quanto riguarda l'uso e la scelta dei dati da introdurre. Possono essere inseriti — come si era detto — i dati sanitari e i dati fiscali, oltre a quelli anagrafici.

Non capisco perché, in nome dell'innovazione *tout court*, debbano essere prese sottogamba questioni tanto rilevanti. Pertanto, riteniamo che sia necessario sopprimere, nell'emendamento 15.2 del Governo, il riferimento alla carta d'identità elettronica e riprendere questa discussione in modo più compiuto (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	413
Astenuti	11
Maggioranza	207
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ..	375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	404
Astenuti	10
Maggioranza	203
Hanno votato sì	12
Hanno votato no ..	392).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mascia 0.15.2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, non voglio insistere e su molte proposte emendative non interverrò, ma dico fin d'ora che tutte quelle che abbiamo presentato sono tese quanto meno a riportare i regolamenti, che saranno delegati al Governo, ad essere almeno oggetto di discussione nelle Commissioni.

Mi soffermerò sul mio subemendamento 0.15.2.3, perché, anche in questo caso, dato che il servizio proposto nella lettera *d*) dell'emendamento 15.2 del Governo è già affidato al servizio CONSIP,

già erogato dal Ministero dell'economia — quindi, esiste già un centro di costo — pensiamo sia una cosa logica e di buon senso potenziare questo stesso organismo.

La risposta è stata «no». Per gli approvvigionamenti di beni e servizi di carattere generale, va bene la CONSIP, per gli altri — se si dovesse trattare di un carro armato — non va più bene e bisogna trovare nuovi organismi. L'esempio è fuori luogo, perché in quel caso valgono altri regolamenti NATO.

In ogni caso, se vi sono esigenze superiori, credo che il punto sia proprio quello di potenziare il servizio CONSIP, come propone il nostro subemendamento. Se si fa una scelta diversa, come si è verificato in altre occasioni (ci dispiace dirlo), la nostra lettura è semplicemente che si vogliano inventare nuovi centri di costo, per inventarsi nuove *lobby*. Questo è il punto che vorrei sottolineare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> ..	415).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico dell'onorevole Alfredo Vito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.15.2.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	431
Astenuti	8
Maggioranza	216
Hanno votato sì	422
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	443
Votanti	442
Astenuti	1
Maggioranza	222
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	249).

Passiamo all'emendamento 15.2 del Governo.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, l'articolo 2-ter, viene riformulato nel modo seguente: « I regolamenti di cui al comma 2-bis sono adottati su proposta congiunta del ministro per la funzione pubblica e del ministro per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze nonché con gli altri ministri interessati ».

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi pare che la riformulazione ora ascoltata sia un po' diversa da quella che il sotto-

segretario Saporito aveva proposto in precedenza e trovo un po' strano le espressioni « proposta congiunta » e, successivamente, « di concerto ».

Se c'è il concerto, c'è la proposta congiunta, ma che ci sia una « proposta congiunta » di due ministeri, ed il « concerto » con un altro, non riesco a capire, dal punto di vista tecnico e giuridico, cosa voglia dire. Questa riformulazione mi pare mal formulata .

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente la proposta dal relatore è conforme al pensiero che aveva espresso il Governo.

MARCO BOATO. Lei può aver detto una cosa diversa !

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. No, dico la stessa cosa. Lo ha precisato anche l'onorevole Carrara. In ragione dell'articolo 2, comma 2, che prevede un raccordo fra i due ministeri, della funzione pubblica e dell'innovazione...

MARCO BOATO. Un concerto.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. ...no, un raccordo, qui precisiamo che i regolamenti vengono fatti su proposta congiunta del ministro della funzione pubblica e dell'innovazione tecnologica, di concerto – e ciò è previsto per legge – con il ministro dell'economia e degli altri ministeri interessati. È proprio quello che il Governo voleva dire.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non sto facendo un intervento di scontro politico. Vorrei che il Parlamento sia messo in grado di varare norme che abbiano una decenza dal punto di vista della formulazione giuridica. Mi sembra che affermare che c'è il «raccordo» e poi il «concerto», dal punto di vista giuridico, non abbia alcun significato. Quel «raccordo», si chiama «concerto» dal punto di vista tecnico, giuridico ed istituzionale. Era stato scritto inizialmente — del resto così aveva proposto il sottosegretario Saporito nella sua formulazione verbale; sono stato io a prendere la formulazione scritta — che la proposta fosse del ministro per l'innovazione e le tecnologie. Il sottosegretario ha proposto che sia del ministro della funzione pubblica. Ho risposto che non avevo obiezioni, ma che ciò fosse scritto. Adesso un testo scritto, riformulato dal collega relatore, prevede una formulazione che a me pare, francamente, giuridicamente non corretta. Non sto facendo un intervento di polemica politica, ma avanzo la richiesta, al Governo e al relatore, di una formulazione tecnico-giuridica corretta dal punto di vista istituzionale.

Quella che abbiamo ascoltato non mi pare corretta.

Presidente, credo che queste riformulazioni estemporanee fatte in aula, a nessuno consentite se non al Governo ed al relatore, debbano avere, però, una loro coerenza.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, all'inizio dell'esame di questo provvedimento, ho segnalato al Governo, al relatore e alla Presidenza della Camera alcuni articoli che, comportando oneri non quantificati e in mancanza di relazione tecnica del Governo, configuravano una violazione dell'articolo 81, comma 4, della Costitu-

zione. Non sono intervenuto su ciascuno di tali articoli, ma intendo farlo senz'altro su questo emendamento che, a me, pare passi proprio il segno!

L'emendamento 15.2 del Governo, in violazione dell'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non è corredato da una relazione tecnica. Questa era dovuta non solo perché la legge fa obbligo al Governo di presentarla, ma anche perché, al comma 3, viene esplicitamente prevista una formula di copertura: recando l'emendamento la previsione implicita di un onere, andava presentata la relazione tecnica.

Signor Presidente, purtroppo si sta verificando una trasgressione sistematica, da parte del Governo, dell'obbligo di presentazione della relazione tecnica e — ahimè — una conseguente trasgressione, persistente, da parte degli uffici della Camera (dell'Assemblea e della Commissione bilancio), dell'articolo di legge che ho innanzi menzionato. Operiamo, dunque, nella piena illegalità!

Signor Presidente, quel che è peggio è che l'articolo 15 realizza una palese violazione dell'obbligo di copertura e di quantificazione. Quando, infatti, è stato presentato dal Governo ed è stato approvato dalla Commissione, esso prevedeva, al secondo comma, una copertura in relazione ai compiti indicati nel precedente comma 1. Adesso, però, con l'emendamento 15. 2 del Governo, si aggiunge un comma 2-bis che prevede compiti aggiuntivi. Orbene, è lapalissiano che, aggiungendosi nuovi compiti (diffusione dei servizi erogati in via telematica, diffusione dell'uso delle firme elettroniche, estensione dell'uso della posta elettronica, ed altri sicuramente aggiuntivi rispetto a quelli già previsti), si originano nuovi oneri: nuovi compiti, nuovi oneri!

Infine, la chicca contenuta nell'emendamento in parola è che, al comma 3, si prevede una copertura, a decorrere dall'anno 2005, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della citata legge n. 468 del 1978, precisando, però, che l'autorizzazione di spesa « può essere finanziata ».

Ciò significa che, in presenza di un onere, la copertura non è più un dovere, un obbligo, ma una facoltà! Ora, poiché la facoltà può essere riferita alla quantità della copertura, ma non al dovere di coprire, questo emendamento 15.2 rende l'articolo 15 vieppiù in contrasto con l'articolo 81, comma 4, della Costituzione, perché comporta oneri non quantificati e non coperti.

Questa mio chiarimento ai colleghi vale per tutti gli articoli da me già elencati all'inizio dell'esame del provvedimento, che fanno del disegno di legge n. 2122-*bis* (ma analoga considerazione si potrebbe fare in relazione ai tanti provvedimenti approvati dalla Camera in questa maniera un po' superficiale) un provvedimento anticostituzionale.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei ha annunciato che il presidente Bruno ha chiesto che alle ore 12 si riunisca il Comitato dei nove; poiché esiste un problema che ho posto prima — sul quale non voglio tornare per non ripetermi — suggerirei di sospendere adesso i lavori, così nel frattempo si riunisce il Comitato dei nove (sono anche presenti il ministro e il sottosegretario di Stato, rispettivamente all'innovazione e alla funzione pubblica). In questo modo, possiamo risolvere la questione tecnica, che ho posto nel comitato dei nove, e, successivamente, verificare se quella formulazione è adeguata. Tanto non cambia nulla nell'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, questo provvedimento entro oggi va approvato. Mi attengo fedelmente all'impegno politico assunto.

MARCO BOATO. La mia proposta non cambia nulla; comunque il Comitato dei nove deve riunirsi.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di sospendere l'esame di questo disegno di legge, che verrà ripreso più tardi, e di passare al successivo punto all'ordine del giorno.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 12,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 13)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Dell'Utri, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-quater, n.13)

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori (*vedi il resoconto stenografico della seduta del 12 marzo*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal senatore Dell'Utri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Milioto.

VINCENZO MILIOTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il senatore Marcello Dell'Utri, deputato nella XIII legislatura, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Milano in